

**L'Intervista Natalino Ronzitti**

# «Ma il diritto internazionale impedisce il sequestro di proprietà di uno Stato»

**ANCHE NOI ITALIANI  
ABBIAMO PROVATO  
A RIVALERCI SU BERLINO  
PER I DEPORTATI  
MA LA CORTE HA DATO  
RAGIONE AI TEDESCHI**

**SANCITA L'IMMUNITA  
ANCHE IN PRESENZA  
DI CRIMINI GRAVISSIMI  
COSÌ SI RIVELÒ INUTILE  
L'IPOTECA GIUDIZIALE  
SU VILLA VIGONI**

ROMA Una faccia, una razza. Anche noi italiani abbiamo provato come i greci a rivalerci sulla Germania. Ma ne siamo usciti cornuti e mazzati. La Corte internazionale di giustizia ha dato ragione ai tedeschi. Nessun risarcimento per i deportati italiani trattati non da prigionieri di guerra. Ergo, se in punta di diritto la Grecia potrebbe riprovarci, dovrà comunque fare i conti con la difficoltà di far applicare le sentenze. Questa, in sintesi, la ricostruzione di Natalino Ronzitti, luminare di diritto internazionale, professore emerito alla Luiss e consigliere scientifico dello Iai. Prima delle elezioni che hanno incoronato Tsipras in Grecia, Ronzitti era stato invitato dal Parlamento greco alla Commissione incaricata di approfondire i mancati risarcimenti tedeschi.

**Professor Ronzitti, la Germania sostiene di avere chiuso i conti con la Grecia. È così?**

«La cosa è problematica. Le questioni da risolvere sono due. La prima è il vecchio debito della Germania non solo per la seconda ma per la prima guerra mondiale. Berlino sostiene che tutto è stato risolto con l'accordo di Londra del 1953 che, in parole povere, graziava parte dei debiti esteri. Ma quell'accordo rimandava l'ulteriore definizione di un residuo di debito alla riunificazione. La Germania Ovest sosteneva di non potersi addossare da sola, senza la Germania dell'Est, tutto il debito».

**La questione quindi si è riaper-**

**ta dopo l'89?**

«Nel 1990, l'accordo '2 + 4' tra le due Germanie e le 4 potenze vincitrici ha sancito che il debito pregresso per le riparazioni di guerra era estinto».

**Anche per singoli procedimenti come il massacro di Distomo in Grecia?**

«In questo caso le vittime o gli aventi causa per le vittime avevano chiesto il risarcimento e la Corte di Cassazione greca aveva detto sì all'esecuzione della sentenza su beni tedeschi in Grecia, ma poi tutto era stato bloccato dal ministro della Giustizia greco secondo un meccanismo che fino a qualche tempo fa vigeva anche in Italia: la possibilità per l'esecutivo di bloccare l'esecuzione su beni di Stati stranieri. Fra l'altro, l'esecuzione relativa alle spese legali sostenute dai greci fu portata davanti alla Corte d'Appello di Firenze».

**Cioè i greci cercarono di far eseguire parte della sentenza in Italia?**

«Esatto. E la Corte d'Appello di Firenze unì le richieste greche ad alcune richieste di risarcimento italiane per i nostri deportati in Germania. Fu anche avviata una ipoteca giudiziale su Villa Vigoni presso il Lago di Como, che è un'istituzione tedesca dedita a iniziative culturali. Quando si è trattato di far applicare la sentenza, Italia e Germania sono andate di comune accordo davanti alla Corte internazionale di giustizia ed è stato un errore: la sentenza,

per nulla innovativa anzi conservatrice, ha sancito l'immunità dello Stato estero anche in presenza di crimini gravissimi. E la storia non è finita...»

**Cioè?**

«Con sentenza 238 dello scorso 22 ottobre, la nostra Corte costituzionale ha contraddetto la sentenza della Corte di giustizia. Ma non c'è più chi possa decidere se non per via diplomatica. Ma la Germania su questi temi è 'sul piede di guerra'...»

**La Grecia potrebbe sostenere che non era rappresentata nell'accordo del 1990?**

«Potrebbe, ma bisogna vedere se c'è stata acquiescenza».

**È possibile confiscare il Goethe Institut o l'Istituto Archeologico Tedesco in Grecia?**

«No. C'è una regola di diritto internazionale per la quale beni che siano manifestazione della sovranità di uno Stato sono immuni da qualsiasi misura di esecuzione. Allo stesso modo non è possibile sequestrare una nave da guerra che transiti per il Pireo. O da noi Villa Vigoni».

**E allora?**

«Resterebbero le compensazioni, i fondi bancari... Il problema è sempre quello dell'esecuzione. Per adire alla Corte internazionale bisogna che gli Stati siano d'accordo, e la Germania è la prima a non temere il giudizio: ha già vinto una volta!»

**Marco Ventura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Natalino Ronzitti, luminare  
di diritto internazionale**